

Edizioni dell'Istituto Papirologico «G. Vitelli»

– 7 –

EDIZIONI DELL'ISTITUTO PAPIROLOGICO
«G. VITELLI»

Collana diretta da

Guido Bastianini - *Università di Firenze*

Comitato Scientifico

Daniela Manetti (direttore dell'Istituto Papirologico)

Jean-Luc Fournet - *Collège de France*

Alain Martin - *Université Libre de Bruxelles*

Gabriella Messeri - *Università di Napoli Federico II*

Franco Montanari - *Università di Genova*

Rosario Pintaudi - *Università di Messina*

Dominic Rathbone - *King's College, London*

ANTINOUPOLIS

III.2

a cura di
Rosario Pintaudi



SCAVI E MATERIALI

FIRENZE UNIVERSITY PRESS
2017

Antinoupolis III.1-2 / a cura di Rosario Pintaudi. – Firenze :
Firenze University Press, 2017.
(Edizioni dell'Istituto Papirologico «G. Vitelli» ; 7)

<http://digital.casalini.it/9788866556664>

ISBN 978-88-6453-631-6 (print)
ISBN 978-88-6453-632-3 (online)

La composizione è stata parzialmente finanziata con un contributo dai Fondi PRIN 2010/2011 concessi a Rosario Pintaudi (Università degli Studi di Messina – Dipartimento di Civiltà Antiche e Moderne) e con una parte della quota assegnata a Gloria Rosati dal Fondo Speciale Archeologia 2015/2017 stabilito dall'Università degli Studi di Firenze per il Dipartimento di Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo.

Comitato editoriale della serie *Scavi e Materiali*

Guido Bastianini, Diletta Minutoli, Rosario Pintaudi, Gloria Rosati

Certificazione scientifica delle Opere

Tutti i volumi pubblicati sono soggetti ad un processo di referaggio esterno di cui sono responsabili il consiglio editoriale della FUP e i Consigli scientifici delle singole collane. Le opere pubblicate nel catalogo della FUP sono valutate e approvate dal Consiglio editoriale della casa editrice. Per una descrizione più analitica del processo di referaggio si rimanda ai documenti ufficiali pubblicati sul catalogo on-line della casa editrice (www.fupress.com).

Consiglio editoriale Firenze University Press

G. Nigro (Coordinatore), M.T. Bartoli, M. Boddi, R. Casalbuoni, C. Ciappei, R. Del Punta, A. Dolfi, V. Fargion, S. Ferrone, M. Garzaniti, P. Guarnieri, A. Mariani, M. Marini, A. Novelli, M. Verga, A. Zorzi.

© 2017 Firenze University Press
Università degli Studi di Firenze
Firenze University Press
Borgo Albizi, 28, 50122 Firenze, Italy
www.fupress.com
Printed in Italy

SOMMARIO

ROSARIO PINTAUDI <i>Graffiti e iscrizioni sulle colonne e i capitelli della chiesa D3 ad Antinoupolis</i>	459
ALAIN DELATTRE <i>Inscription copte d'une colonne de l'eglise D3 à Antinoé</i>	489
ALAIN DELATTRE <i>Minima epigraphica</i>	493
JAMES B. HEIDEL <i>Reused Ionic Columns in the D3 Church at Antinoupolis</i>	509
TESTI DALLA NECROPOLI NORD	
ROSARIO PINTAUDI <i>Introduzione</i>	521
DILETTA MINUTOLI <i>Omero, Ilias K 30-58; 59-60; 62-88</i>	527
DILETTA MINUTOLI <i>Omero, Ilias Σ 203-209, 213-219; 246-253, 257-260</i>	535
LUCIO DEL CORSO - ROSARIO PINTAUDI <i>Testi scolastici e grammaticali</i>	541
LUCIO DEL CORSO - ROSARIO PINTAUDI <i>Ostrakon (?) con ἄτητος</i>	563
ALEXANDER JONES - ROSARIO PINTAUDI <i>Bifoglio di un codice contenente effemeridi astronomiche</i>	565
DILETTA MINUTOLI <i>Frammenti di alfabeto con funzione magica?</i>	575
DILETTA MINUTOLI <i>Prescrizione magica contro la febbre con brividi</i>	579
DILETTA MINUTOLI <i>Amuleto magico su papiro</i>	587

GUIDO BASTIANINI - ROSARIO PINTAUDI <i>Due documenti con Aurelio Teofilo economo del martirium di San Colluto</i>	593
ALAIN DELATTRE - ROSARIO PINTAUDI - NAÏM VANTHIEGHEM <i>Les archives de Paule, fils de Petros, de la rue du Sauveur</i>	623
EITAN GROSSMAN - ALAIN DELATTRE <i>A New Early Bohairic Text from Antinoe</i>	635
ALAIN DELATTRE <i>Des formules épistolaires et une citation biblique sur un ostracon d'Antinoé</i>	647
ALAIN DELATTRE <i>Trois billets oraculaires</i>	651
ALAIN DELATTRE <i>Liste de noms</i>	655
ALAIN DELATTRE <i>Compte copte tardif et exercices d'écriture en copte et en arabe sur parchemin</i>	657
LUCIO DEL CORSO <i>Per un corpus delle iscrizioni greche da Antinoupolis (con due esemplificazioni)</i>	665
GEORGES NACHTERGAEL - ROSARIO PINTAUDI <i>Inscriptions funéraires grecques d'Antinoé. II</i>	675
ALAIN DELATTRE <i>Deux inscriptions funéraires coptes</i>	715
MARIE LEGENDRE <i>Une stèle funéraire datée de 871</i>	719
ALAIN DELATTRE - ROSARIO PINTAUDI <i>Une pièce de cuir trouvée à Antinoé</i>	723
<i>Indici</i> a cura di DILETTA MINUTOLI	727
<i>Elenco dei numeri d'inventario</i>	737

OMERO, *ILIAS* Σ 203-209, 213-219; 246-253, 257-260

Antinoupolis
PSI inv. Ant. NN Kôm Est stanza 6,I

fr. a: cm 5,7 × 5; fr. b: cm 7,1 × 4

V d.C.

Il frammento di papiro è stato trovato durante gli scavi dell'Istituto Papirologico «G. Vitelli» nella Necropoli Nord¹ di Antinoupolis, il giorno 12 ottobre del 2009. Si tratta di due spezzoni di un foglio, tra i quali si è persa una superficie tale (cm 1,7 ca.) da contenere 3 righe di scrittura (vv. 210-212 e 254-256). Conserva sulla faccia perfibrata i resti dei vv. 203-209, 213-219 e sulla faccia transfibrata i resti dei vv. 246-253, 257-260 del XVIII libro dell'*Iliade*. Tra le due facce mancano 28 versi che non siamo in grado di collocare tra *recto* e *verso* a causa della perdita dei margini superiore e inferiore dei frammenti.

Sebbene l'aspetto delle due pagine del foglio sia nettamente diverso (la faccia perfibrata è meno curata e peggio conservata di quella transfibrata, e il calamo appare diverso), sembra più probabile che si tratti di un codice, piuttosto che di un foglio singolo, poiché le due facce presentano il testo in continuità, la stessa disposizione della scrittura sulla superficie (14 righe su un lato e 12 sull'altro, posti alla stessa altezza e nella stessa direzione in entrambi i lati) ed una glossa marginale. Sul *recto* la scrittura informale è più posata, più spigolosa, appena più curata; sul *verso*, molto più leggibile grazie allo stato di conservazione del papiro, la scrittura è una informale tondeggianti e caratterizzata da varie legature, dall'oscillazione nell'inclinazione dell'asse sia verso destra che verso sinistra e dalla disomogeneità nell'altezza delle lettere. Entrambe sono caratterizzate da *eta* a forma di h. La mano delle due facce sembra diversa² a giudicare dalla forma di alcune lettere quali *phi* da un lato con l'asta verticale rigida su cui si innesta il corpo tondeggianti in secondo momento e dall'altro a chiave di violino, la lettera *omicron* alquanto ogivale da una parte e vagamente schiacciata dall'altra, *hypsilon* sulla prima pagina a calice e sulla seconda a rondine; tuttavia, anche se mi sembra più difficile, non si può escludere che lo scriba sia lo stesso e che

¹ Dal I livello di scavo a sud della stanza più profonda nel peristilio indagato tra il 2006 e il 2009. Si veda P. GROSSMANN, *Antinoupolis – Der Komplex des „Peristylbaus“*, in R. PINTAUDI (a cura di), *Antinoupolis I*, (Scavi e Materiali 1), Firenze 2008, pp. 41-46, in part. la stanza nr. 6 della pianta riprodotta a p. 45.

² Cambi di mano all'interno dello stesso codice (che ciò avvenga nella stessa pagina o con il passaggio da una pagina all'altra), si hanno p. es. in alcuni codici Bodmer (come nei *P.Bodmer IV* e *XXV* rispettivamente del Dyscolos e della Samia di Menandro, o nel *P.Bodm. XXXVIII* del Pastore di Erma); cfr. *P.Bodmer IV* pp. 6-8.

abbia volutamente usato due modi grafici differenti. In ogni caso tutte le caratteristiche presenti ci riportano alle scritture d'ufficio del V sec. d.C.

Il testo, collazionato sulla base delle edizioni di A. LUDWICH (*Homeri Ilias*, Leipzig 1902) e M.L. WEST (*Homerus. Ilias*, II, Monachii et Lipsiae 2000), non presenta varianti se non una non significativa al v. 249 e forse una al v. 206; sul lato transfibrare i due segni d'elisione (vv. 251, 252), uno spirito aspro (v. 252) e la dieresi (v. 258) sono della stessa mano del testo conservato.

L'unico elemento di rilievo da notare è la glossa leggibile all'altezza del v. 258 sul lato transfibrare: si tratta di un aggettivo, presente soltanto in due lessici, ma non attestato prima negli *Scholia* omerici.

I nostri versi, tutti o in parte, sono contenuti anche in *P.Giessen Kuhlmann* II 8 (I a.C.; MP³ 1194, LDAB 2273, TM 61134; Λ 677, 688, 699, 712, 730, 754, Σ 219), *PSI* XV 1458 (Oxy., I; MP³ 955, LDAB 1363, TM 60244; Σ 187?, 213-223), P.Berol. inv. 11524 (I; MP³ 956, LDAB 1331, TM 60213; Σ 219-228); *P.Lit.Lond.* 25 (Ma'abdeh, I-II; MP³ 953, LDAB 1461, TM 60340; Σ 1-218, 311-617); *P.Lit.Lond.* 24 + *P.Paris* 3 bis (Thèbes, II 1; MP³ 952, LDAB 1625, TM 60502; Σ 1-23, 28-33, 76-92, 95-136, 141-145, 152-179, 227-231, 273-276, 278-289, 297-300, 314-317, 320-351, 358-373, 387-395, 398-431, 442-450, 455-537, 544-576, 578-617), P.Oxy. inv. 30 4B 35/E(1-4)a (Oxy., II; MP³ 953.203, LDAB 9776, TM 68504; Σ 54-60, 205-213, 284-289), P.Oxy. inv. 50 4B 30/C(1-3)c (Oxy., II; MP³ 954.002, LDAB 9779, TM 68507; Σ 83-103, 185-210), P.Oxy. inv. 103/76(d), 81(c), 90(b) (Oxy., II; MP³ 953.204, LDAB 9777, TM 68505; Σ 75-86, 259-275, 404-413, 442-447), P.Mich. inv. 17 + inv. 18 (II^{ex}/IIIⁱⁿ; MP³ 955.1, LDAB 1811, TM 60686; Σ 223-241, 251-275), P.Mich. inv. 2 + 2755a + 3160 (Karanis, II/III; MP³ 953.1, LDAB 1812, TM 60687; Σ 23-45, 174-181, 209-216, 219-231, 237-242, 257-260, 274-281, 286-299 [om. 291-292], 306-343, 347-428 [om. 427], 439-617 [om. 441]); *P.Oxy.* LII 3663 (Oxy., II/III; MP³ 953.2, LDAB 2020, TM 60891; Σ 33-50 [om. 42], 55-58, 73, 98-123, 182-193, 206-227, 261-277, 293-307, 309, 325-342, 355, 375-389 [*deest* 381], 392-408), P.Oxy. inv. 48 5B 107/K(1-2)a (Oxy., II-III; MP³ 955.001, LDAB 9783, TM 68511; Σ 215-225), P.Oxy. inv. 45 5B 54/B(3)a (Oxy., III; MP³ 955.002, LDAB 9784, TM 68512; Σ 219-229); *P.Aphrod.Lit.* nr. II, pp. 87-173 (IV^{ex}-Vⁱⁿ; MP³ 1171, LDAB 2144, TM 61011; B 379-382?, Δ 3-544 *passim*, E 1-746 *passim*, Σ 50-164, 309-46, 410 (?) -480, 486-501, T 1-72, 234-253, Y 167-218, 365(?) -391, con *Scholia Minora*) e un palinsesto del VI d.C. Brit.Lib. inv. Add.MS 17210 (Siria o Mesopotamia; MP³ 897.1, LDAB 2231, TM 61094; tra il resto anche Σ 93-358).

→

1		αυταρ Αχιλλευσ ωρτο Δι φιλ]ορ [αμφι δ Α]θηγ]η ωμοις ιφθιμοιι βαλ αιγιδα] θυσσα[νοεσ]σαν	204
4		χρυσειον εκ δ αυτου δαιε φλ]ογα παμφα[v]ο[ωσαν ωσ δ οτε καπνοσ ιων εξ ασ]τεοσ αιθε[ρ ι]κ]ηται τηλοθεν εκ νησου την δηιοι] αμφιμ[αχ]ο[νται οι δε πανημεριοι στυγερ]ω κρινον[ται Αρηι	208

8	αι κεν πως συν νηυσιν α]ρεως αλ[κτηρες ικωνται ως απ Αχιλληος κεφαλ]ης εελας αιθερ ι[κα]νε	214
	στη δ επι ταφρον ιων] απο τ[ε]ιχεος ουδ εκ Αχαιουc μικροτο μητροc γαρ πυκινη]ν ωπι[ζ]ετ [εφε]τμηγ	
12	ενθα εταc ηuc απατερθε δε Παλλασ Α]θηνη φθεγζατ αταρ Τρωεcειν εν αcπετον ωρεε κ]υδο[ι]μον	218
	ωc δ οτ αριζήλη φωνη οτε τ ιαχε ααπι]ξ	

v. 203. φίλ]οc [αμφι δ Α]θηγ[η]: le scarse tracce all'inizio del rigo non sono identificabili: si presuppone che corrispondano alle lettere indicate solo per la posizione rispetto alle lettere del rigo successivo.

v. 204. θυccα[νοεc]cαν: *vulg.* chiari i due *sigma*. Largamente attestato anche θυcανόεccαν.

v. 205-207. Una sbavatura dell'inchiostro coinvolge tre lettere appartenenti a tre diversi righi: 205 φ; 206 π; 207 θ.

v. 206. πανφα[ν]ο[ω]cαν: la terza lettera presenta le due aste verticali troppo vicine per poter appartenere al *my* della *vulgata* παμφανόωcαν. Inoltre la seconda asta verticale sembra priva in alto dell'occhiello che congiunge la curva centrale con l'asta stessa, tipico del *my* di questa scrittura. Una versione πανφανόεccαν nell'edizione di R.P. KNIGHT del 1820 (LUDWICH). πανφανόωcα in *Vindob.* 5; πανφανόεccαν in *Paris.* (LUDWICH).

v. 208. αμφιμ[α]χ]ο[ν]τα: la traccia visibile dopo la lacuna è di difficile interpretazione: la forma con *omicron*, come più probabile, corrisponde alla *vulgata*; tuttavia le tracce si adattano forse meglio ad *omega* (cfr. Hermann *Opusc.* II 55 = WEST).

v. 209. κρινον[τ]αι: *vulg.* La tradizione tuttavia accoglie largamente anche κρίνωνται (cfr. LUDWICH).

v. 213. α]ρεωc: la finale non è del tutto sicura. Se letta correttamente, si tratterebbe della *vulgata* a fronte di una variante molto diffusa con *omicron*, oppure del nome proprio Ἄρεω attestato da Aristarco.

v. 214. Al termine del rigo è possibile vedere un segno ad onda che parte dall'asta orizzontale mediana, usato come riempitivo. Escluderei il *ny* efelcistico attestato in *Brit. Libr.* inv. Add. MS 17210 e in *Venet. Marc.* 454 (LUDWICH).

↓

	ορθων δ] εκ[ταοτων αγορη γενετ ουδε τικ ετλη εξε]cθαι πα[ν]ταc γαρ εχε τρομοc ουνεκ Αχιλλευc	246
	εξ]εφανη δ[η]ρον δε μαχηc επεπαυτ αλεγεινηc τ]οιcι δε Πολυδ[α]μαc πεπνυμενοc ηρχ αγορευειν	
4	Π]ανθοιδη]c ο γαρ οιοc ορα προccω και οπιccω Εκτορι δ'η]εν εταιροc ιη δ εν νυκτι γενοντο	250
	α]λλ'ό μεγ [αρ μυθοιcιν ο δ εγχει πολλον ενικα ο cφιν ε]υφρονεων αγορηcατο και μετεειπεν	
	οφρα] μεν ου[τοc ανηρ Αγαμεμονι μηνιε διω ε]υχερεcτεροι τοφρα δε ρη]ι[τεροι πολεμιζειν ηcαν Αχαιοι	257
	χαιρεcκ[ο]ν γ[αρ εγωγε θοηc επι νηυσιν ιαυων ε]λπομε[ν]οc νηαc αιρηcεμεν αμφιελιccαc	260
12	.].[

v. 249. Πολυδ[αμας: lettura sicura. La forma senza *hypylon* (rispetto alla *vulg.* Πολυδάμας) è attestata in questo verso da *Parisinus* suppl. 1095 e *Parisinus* 2766 (LUDWICH). Si trova anche nel *Commentario* all'*Iliade* di Eustazio a questo verso.

v. 251. Prima dell'inizio del verso, in corrispondenza della glossa del v. 258, è visibile una traccia di inchiostro che doveva appartenere alla finale di una parola.

v. 252. Tra *omicron* e *my* è ben visibile lo spirito aspro che si congiunge con *rho* del rigo precedente.

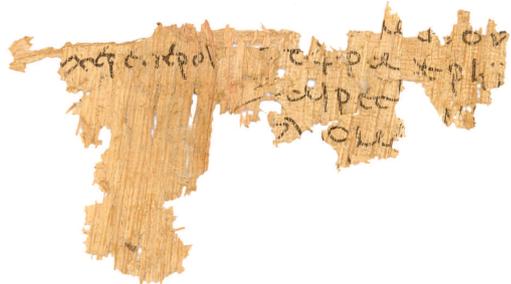
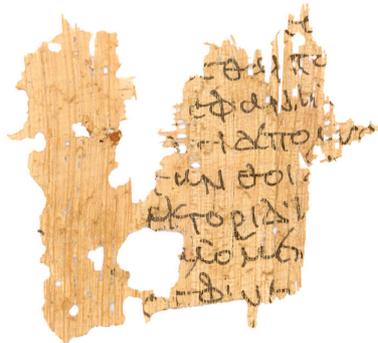
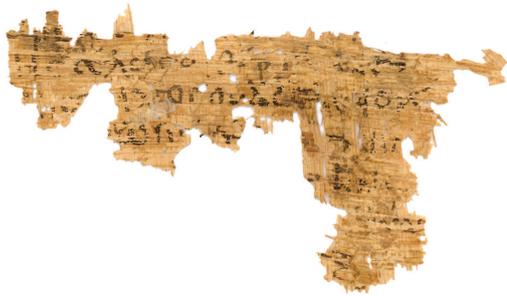
v. 257. Sopra *hypylon* si intravede una traccia orizzontale appartenente probabilmente al *tau* successivo.

La glossa inserita nel margine/intercolumnio (?) sinistro all'altezza del v. 258 va identificata con εὐχερέτεροι come spiegazione / sinonimo di ῥήτεροι. Né gli *Scholia Vetera* (*Scholia Graeca in Homeri Iliadem* (*scholia vetera*), a cura di H. ERBSE, IV, Berolini 1975, p. 483, s.v. 258b: ῥήτεροι πολεμίζειν: τουτέστιν εὐκαταμαχητότεροι, ὅστε το πολεμίζειν ἀντὶ τοῦ πολεμίζεσθαι, con il codice da cui è tratto lo scolio *Ven. Gr.* 822 = A), né gli *scholia D* all'*Iliade* (H. VAN THIEL, *Scholia D in Iliadem. Proecdosis*, 2000, p. 493: ῥήτεροι: εὐκολώτεροι ἐν τῷ πολέμῳ, εὐκαταγόνιστοι, ZYQXS³. ἐν om S || ἀκαταγόνιστοι Z ||) ci sono d'aiuto. Ricorrendo al Lessico di Esichio (*Hesychii Alexandrini Lexicon*, ed. P.A. HANSEN, III, Berlin-New York 2005, p. 236) tra i sinonimi di <ῥήτεροι> si trovano εὐκαταγωνιστότεροι, εὐχερέτεροι e εὐκοπώτεροι, nel secondo dei quali sono facilmente identificabili le lettere superstiti. Si veda anche l'*Etymologicum Graecae Linguae Gudianum* (ed. F.W. STURZ, Lipsiae 1818, col. 491), in cui ῥήτερος è glossato con εὐχερέτερος, εὐκολώτερος.

DILETTA MINUTOLI

³ Con queste sigle si fa riferimento ai seguenti codici corredati di *Scholia*: Z = *Romanus*, Bibl. Naz. Centr. Gr. 6 et *Matrit.* B.N. 4626; Y = *Vat. Gr.* 2193; Q = *Vat. Gr.* 33; X = *Vat. Gr.* 32; S = *Par.* suppl. gr. 679. Cfr. H. VAN THIEL, *op. cit.*, p. 2.

Recto →



Verso ↓

